ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno VII Num. 292 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 15-16 Dicembre 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Aut aut ai sei Paesi: o la CED, o Washington abbandona l'Europa

La «bomba» di Foster Dulles costringerà Parigi ad accettare il riarmo tedesco?

Il Segretario di Stato ha detto: «Se la Comunità di Difesa non viene ratificata, il governo americano sarà costretto a rinunciare alla difesa del Continente. Se l'Europa si vuole suicidare, lo faccia da sola» - Commenti allarmati, tra l'irritazione e la preoccupazione, nella stampa francese - Riservato commento di Pella: "E' stata una dichiarazione molto coraggiosa" - Silenzio di Eden e Bidault

Dulles ha detto a Parigi: «Se l'Europa non si unisce per difendersi, l'America cambierà politica»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Il Consiglio atlantico ha dato inizio ai suoi lavori con due prese di posizione nette, che confermano ampiamente le voci in circolazione da vari mesi circa la futura politica americana, e le previsioni secondo cui non c'era da aspettarsi nulla di positivo e di sensazionale dall'incontro di questi giorni. Rispondendo infatti al discorso inaugurale di Georges Bidault e ai suoi interventi successivi, nei quali il capo del Quai d'Orsay chiedeva garanzie contro il riarmo tedesco, l'americano Foster Dulles ha minacciato un ritorno degli Stati Uniti all'isolazionismo, se le diffidenze fra i sei paesi continueranno a impedire la realizzazione della Comunità Europea di Difesa.

Durissima replica

E' questa la «bomba» americana scoppiata ieri a Palazzo Chaillot in risposta al ritardo francese. Ha detto Bidault: «Un'organizzazione difensiva europea non si può concepire al di fuori dell'alleanza atlantica... Ma affermo che è ugualmente necessario che esista sul continente un contrappeso alla forza tedesca, e garanzie sufficienti, per lo meno finchè non sarà confermata la stabilità della riconciliazione [illegible] in Germania, alla quale abbiamo deciso di consacrare la nostra vita...».

Poi Bidault ha fatto allusione a una rinascita possibile, per quanto deprecata, del nazionalismo europeo alla vecchia maniera, rilevando che «tre [illegible] sono pochi per far cessare definitivamente un antagonismo di tre secoli».

Che cosa ha risposto Foster Dulles? Egli ha detto chiaramente che l'Europa si è esaurita da secoli in conflitti con se stessa e che quel suicidio collettivo deve cessare: che la Francia e la Germania si devono intendere e che l'Europa deve fare una politica «sana e sensata», altrimenti gli Stati Uniti saranno costretti a riconsiderare la loro politica «Se la C.E.D. non viene ratificata — ha detto il Ministro — il governo di Washington sarà costretto a rinunciare a difendere l'Europa»; aggiungendo quindi: «Se l'Europa si vuole suicidare, lo faccia da sola».

E' questo un avvertimento solenne che il Governo americano dà ai Paesi europei, e specialmente alla Francia; esso viene commentato stamane con parole nelle quali si scorge facilmente l'ira e la preoccupazione; «La Francia non è uno Stato satellite» scrive la Aurore con violenta polemica, mentre il Figaro, giornale di destra come il primo, giudica che l'avvertimento è brutale, ma occorre ne sia tenuto conto, e che la non ratifica della C.E.D. avrebbe per il Paese conseguenze gravissime.

Quali sono queste conseguenze? François Mauriac esamina il problema della Comunità Europea di Difesa, rilevando che essa ha i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti e che, comunque, il riarmo della Germania, che fa tanta paura ai francesi, verrà realizzato. Scrive Mauriac: «Una Francia più o meno adirata con gli Stati Uniti, nonostante il Patto atlantico verrebbe respinta verso la Russia, e non vedo come potrebbe evitare di essere dominata e manovrata in condizioni molto più gravi [illegible] quando subiva l'influenza anglosassone; senza contare che la Germania si riarmerebbe lo stesso».

E Mauriac cita ciò che ha scritto di recente François Poncet, Alto Commissario francese a Bonn: «Un rifiuto da parte nostra di ratificare l'esercito integrato impedirebbe il riarmo tedesco? Certo, no. Esso avverrebbe anzi con maggiore libertà e sarebbe più vasto, effettuandosi nel quadro del Patto atlantico; e se, come ne abbiamo diritto, noi ci opponessimo con il [illegible] all'ammissione della Germania, nel Patto atlantico, il riarmo avverrebbe al di fuori del Patto. Non c'è da illudersi: fra Washington e Bonn l'accordo è già stretto, e l'intimità è già grande».

Foster Dulles ha dimostrato con le parole di ieri, che avevano l'approvazione di Eisenhower, che François Poncet ci vede chiaro. Mauriac ritiene che la Francia possiede tuttavia i mezzi di affrontare la situazione, e la chiave è nella politica interna: che essa cessi le lotte intestine, che essa lavori per ridiventare forte e prospera e qualunque sia la decisione da prendere per la politica estera, essa non comporterà un rischio mortale.

Dopo le Bermude

Nei circoli diplomatici si ritiene che il discorso tenuto ieri da Bidault abbia reso pubblica la posizione assunta dal ministro degli Esteri francese nella conferenza delle Bermude. Quel che alle Bermude era stato limitato ad uno scambio di vedute a porte chiuse, si è trasformato ieri in una dichiarazione pubblica.

Il discorso di Bidault, non più destinato solamente agli americani ed agli inglesi, ma a tutte le nazioni firmatarie del Patto Atlantico, ha avuto una portata molto più vasta.

Anzichè chiedere agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna garanzie in favore della CED, garanzie che non erano state accordate nè da Eisenhower nè da Churchill, il ministro francese ha chiesto che la CED venga strettamente affiancata dalla Comunità atlantica. Tuttavia, se la presentazione è differente, l'obiettivo è sempre lo stesso: il ministro ha mirato a soddisfare gli avversari della CED i quali ritengono che, aderendo alla Comunità Europea, la Francia si allontanerebbe dalla Comunità atlantica dove essa, nella sua qualità di membro dello «Standing Group», occupa una posizione eminente.

La risposta di Dulles è stata giudicata molto severamente ieri sera in taluni circoli francesi, dove si rileva che il Segretario di Stato sembra voler esercitare una pressione sull'opinione pubblica francese, facendo gravare su di essa la minaccia del disinteresse americano per le sorti dell'Europa, qualora il funzionamento della CED si rivelasse impossibile, e precisando che in mancanza di una ratifica entro sei mesi gli aiuti americani verrebbero automaticamente ridotti.

Come alle Bermude si è trovata di fronte alle esigenze contrarie del Parlamento americano (niente ratifica, niente aiuti) e del Parlamento francese (niente garanzie americane, niente ratifica).

Adesso o mai più

Durante la conferenza-stampa concessa ieri dal Segretario di Stato dopo il suo discorso-bomba, alla domanda se egli avesse in mente un determinato periodo di tempo, prima che gli Stati Uniti rivedano la loro politica, nel caso di mancata ratifica della CED, Dulles ha risposto: «La CED deve essere attuata ora, o non lo sarà più. In ogni Paese aderente alla comunità vi sono delle forze che propendono per la sua realizzazione, ma vi sono anche delle forze contrarie, le quali — se il trattato non ha sollecitamente una realizzazione — potrebbero sommergere le prime».

Ecco perchè la crisi è scoppiata ora, perchè Dulles l'ha scientemente provocata, e perchè essa appare innegabilmente grave.

La stampa francese ha interpellato, sulle dichiarazioni del Segretario di Stato, le maggiori personalità straniere presenti a Parigi.

Il primo ministro italiano Pella, richiesto del suo parere sulle parole di Dulles, ha risposto: «E' stata una dichiarazione molto coraggiosa». Interrogato pure se, a suo parere, quelle parole avrebbero giovato o nociuto alla ratifica del trattato della C.E.D. da parte della Francia, egli ha aggiunto: «Non posso permettermi di parlare sulla politica estera francese».

Un altro rappresentante della delegazione italiana, interrogato sullo stesso argomento, ha risposto: «Ho un parere, ma non posso esprimerlo. Sono un diplomatico».

Il Ministro olandese degli Esteri, Beyen, ha detto invece: «La dichiarazione di Dulles è molto importante. Quando si tratta con i francesi, spesso è necessario parlare con grande chiarezza».

Eden e Bidault, interrogati anch'essi, si sono rifiutati di esprimere qualsiasi giudizio.

Incontro Pella-Eden

L'ex-Primo ministro francese Daladier, ostile alla CED, ha dichiarato: «Se ho ben compreso il discorso pronunciato da Dulles al Consiglio Atlantico e le sue dichiarazioni alla conferenza stampa di ieri, egli chiede alla Francia: 1) di acconsentire immediatamente al riarmo della Germania; 2) di continuare ancora per almeno un anno la guerra senza via di uscita che combattiamo da oltre [illegible] anni in Indocina. Tali dichiarazioni urtano profondamente il sentimento nazionale francese. Se Foster Dulles intendeva fornire armi alla propaganda del partito comunista in Francia, è certamente riuscito nel suo scopo».

Nel dibattito che ha opposto ieri gli Stati Uniti e la Francia, il presidente Pella non ha preso nettamente posizione. Egli si è limitato a ricordare che la solidarietà atlantica deve esistere non solo per la difesa dell'Occidente, ma anche per risolvere certi problemi interni, come quello della mano d'opera; ed ha sottolineato, relativamente alla CED, che le difficoltà attuali per Trieste rischiano di impedire la ratifica da parte nostra.

Nella seduta di questa mattina, il Consiglio atlantico ha approvato la relazione del Comitato militare, che prevede l'esistenza di forze mobilitate in Europa di 40 divisioni e 5000 aeroplani.

Dopo la seduta del Consiglio, a Palazzo Chaillot l'on. Pella si è incontrato con Eden: i due statisti hanno discusso il problema di Trieste. Si ritiene che nel pomeriggio — sempre sulla questione di Trieste — il presidente del Consiglio italiano avrà un colloquio con Foster Dulles.

L. Mannucci

Bidault è perplesso dopo il suo discorso sulla Comunità Europea tenuto al Consiglio atlantico

Laniel si presenta candidato all'Eliseo

I pretendenti sono 8, 10, 14? Le probabilità di Auriol

PARIGI, martedì sera.

E' stato annunciato stamane da fonte autorizzata che il Primo Ministro, Joseph Laniel, ha deciso di presentarsi candidato alle elezioni presidenziali francesi. La sua decisione era prevedibile e prevista, ma non ancora ufficiale. [illegible]

A sei dei giorni dall'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, una grande incertezza continua a regnare negli ambienti politici circa le probabilità di successo dei candidati.

E' prima di tutto non si sa bene quanti sono i candidati: Otto, dieci o quattordici? [illegible]

Beria alla «Lubianka» attende il processo

LONDRA, martedì sera.

Secondo informazioni degne di fede, raccolte dall'I.N.S., Lavrenti Beria, già vice-premier, capo della polizia segreta e dell'organizzazione atomica nell'Unione Sovietica, [illegible]

PER I MOTORI MANDATI AI RUSSI

Scoppia a Londra uno «scandalo Cripps»

Secondo il "Jane's", senza i modelli inglesi l'aviazione sovietica non avrebbe realizzato i rapidi e notevoli progressi degli ultimi anni - Un punto di superiorità dell'URSS: il primo caccia intercettatore a razzo

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

L'ultima edizione, uscita questa mattina a Londra, del famoso annuario aeronautico internazionale Jane's contiene una «rivelazione» che senza alcun dubbio farà esplodere, nei prossimi giorni, roventi polemiche al Parlamento britannico e originerà negli Stati Uniti una accesa campagna anti-britannica e anti-laborista.

L'autorevole annuario, nel capitolo dedicato all'aviazione militare sovietica, [illegible] sir Stafford Cripps [illegible] diede la possibilità all'Unione Sovietica di compiere formidabili progressi nel potenziamento delle proprie forze aeree.

La «rivelazione» è di grave natura, soprattutto perchè afferma che Cripps agì nonostante gli avvertimenti e le parole di allarme dei consiglieri militari e dei periti aeronautici: sembra, insomma, sia stata una decisione puramente «politica» (allora molti laburisti speravano ancora di poter tenere in vita la «fratellanza» anglo-sovietica del periodo bellico), del tutto errata dal punto di vista militare e industriale.

Cripps non è più di questo mondo e le sue responsabilità rimarranno quindi per sempre ignote: non è però arrischiato prevedere che da molte parti, soprattutto in America, si chiederà quanto sia responsabile dell'iniziativa Clement Attlee, a quell'epoca capo del governo ed indubbiamente al corrente dell'iniziativa di Cripps. La risposta a questi interrogativi la si potrà avere soltanto fra qualche giorno: per ora non possiamo che analizzare la breve, ma importante segnalazione contenuta nell'annuario uscito questa mattina.

In esso si legge: «Fra il 1947 e il 1948 la Russia ricevette dalla Gran Bretagna trenta motori *Rolls Royce*, cinque del tipo «Derwent» e venticinque del tipo «Nene I». Tutti questi motori vennero inviati all'Unione Sovietica per insistenza dell'allora Ministro del Commercio Estero, sir Stafford Cripps. Egli, avvalendosi della sua autorità, respinse le proteste del Ministero dell'Aeronautica e della stessa *Rolls Royce*, sostenendo che l'esportazione di questi motori non era soggetta ad alcun embargo, nè ad alcuna restrizione dettata da motivi di sicurezza nazionale».

Quali furono le conseguenze dell'iniziativa? L'annuario risponde descrivendo ciò che avvenne quando giunsero in Russia i venticinque potentissimi motori «Nene»:

«I costruttori sovietici avevano appena sfornato la fusoliera del nuovo *Mig 15* e stavano per [illegible] il nuovo [illegible] di un motore di loro creazione. Improvviso giunse loro, inaspettatamente e per puro caso, questo formidabile motore occidentale a reazione, e subito si affrettarono a modificare il "corpo" del *Mig 15* allo scopo di porlo in grado di accogliere il "Nene". Per di più, il "Nene" venne subito [illegible] in produzione sotto il nuovo nome di *R. D. - 45*, e si dice che questo motore sia poi passato attraverso due, se non addirittura tre, fasi di sviluppo».

Sempre nel capitolo dedicato alla nuova aviazione sovietica, il *Jane's 1953-54* contiene altre interessanti informazioni. Rende noto, ad esempio, che la Russia possiede ora 360 stabilimenti aeronautici, impegnati quasi tutti in una produzione di apparecchi militari.

L'annuario, i cui dati si sono sempre dimostrati della massima esattezza, rivela infine che dagli stabilimenti aeronautici russi è uscito in questi ultimi mesi il primo caccia del mondo con «propulsione a razzi». E' un monomotore, [illegible], il cui impiego è così definito: «intercettare i bombardieri nemici sul territorio nazionale e provvedere così alla difesa dei centri vitali sovietici».

Questi caccia — di cui i primi modelli stanno ora giungendo agli aeroporti militari — volano grazie alla «propulsione di un razzo a carburante liquido»: una delle loro caratteristiche principali [illegible] essere la capacità di giungere a tredicimila metri di quota in circa due minuti.

Mario Ciriello

La situazione del governo e lo sciopero nell'industria

Le agitazioni a catena mirerebbero a creare difficoltà al Ministero Pella per imporre un diverso orientamento della politica generale e sociale - Il progetto di indulto e amnistia alla Commissione del Senato

Roma, martedì sera.

«Se, dopo lo sciopero di oggi, il grande padronato non si porrà sulla via della comprensione e dell'accordo, la lotta sarà ripresa con i metodi e le forme che saranno concordati fra le organizzazioni sindacali», ha detto Di Vittorio in un [illegible] rivolto ai lavoratori dell'industria, che da stamane alle sei hanno iniziato lo sciopero generale per il congiobamento e lo continueranno fino a domattina alle sei.

Il «grande padronato», che poi sarebbe la Giunta della Confindustria, si riunisce giovedì prossimo per un esame approfondito della situazione e delle possibilità di riprendere il dialogo con le Confederazioni sindacali.

Il ministro Rubinacci, nei colloqui avuti con gli esponenti della U.I.L. ha infatti espresso l'augurio che le parti in contrasto possano uscire dal loro immobilismo per trovare un'intesa che non può essere raggiunta se non con reciproche concessioni.

Lo sciopero odierno è connesso alla situazione politica generale? Secondo alcuni osservatori politici le attuali agitazioni a catena, dagli statali alle industrie e al già annunciato sciopero dei braccianti agricoli, avrebbero per obiettivo finale quello di creare difficoltà al governo e di imporre, quindi, un diverso orientamento della politica generale e sociale.

Della «congiura antipellana» farebbero parte, secondo i medesimi osservatori, anche esponenti della D.C.; ma stamane un portavoce di Piazza del Gesù ha preso netta posizione contro queste voci. «E' una spiritosa invenzione, quella di attribuire alla direzione democristiana — egli ha detto — la funzione di un governo-ombra, contraltare a quello di Pella. In realtà esiste un pieno accordo fra governo e direzione democristiana, anche se, per sua natura, la direzione del partito ha il compito di segnalare e sollecitare la soluzione di taluni problemi».

Dal canto suo il dirigente la S.P.E.S. (gli attivisti d. c.), on. Manzini, ha affermato che le interpretazioni sul discorso dell'on. Scelba a Novara sono errate. Nessuna insidia contro il governo esso conteneva, secondo Manzini; al contrario, intendeva essere un contributo per stornare i tentativi di indebolimento del governo.

Per quanto riguarda il problema della qualificazione, negli ambienti dell'Azione Cattolica si osserva che tutti accusano il governo della D. C. di immobilismo, ma in realtà i repubblicani restano fermi sulle loro tesi del fronte laico, i socialdemocratici sull'apertura a sinistra, Nenni è immobile sulla difesa delle posizioni comuniste, i monarchici restano fedeli all'ostilità [illegible] ogni forma di quadripartito.

La rielezione dell'avv. Villabruna a segretario generale del P.L.I. è avvenuta con 50 voti favorevoli e 43 schede bianche.

Il Consiglio liberale ha pure proceduto all'elezione dei componenti della direzione, il cui risultato si attende di ora in ora.

La relazione Villabruna è stata approvata con 65 voti favorevoli e 33 contrari. Nella risoluzione finale è fatto cenno alla esigenza che i liberali si mantengano in posizione di attesa nei confronti del governo, con piena indipendenza, dunque, di decisione.

Stamane si è riunita al Senato la Commissione di Giustizia che, come aveva suggerito il presidente Merzagora, ha compiuto un primo esame del provvedimento di clemenza. Con ogni probabilità, l'esame della legge in Commissione sarà completato domani sera, per modo che giovedì essa possa essere esaminata in assemblea. Secondo l'accordo raggiunto fra tutti i gruppi, a esclusione di quello missino, verrà inserita nella legge la amnistia per tutti i reati, politici e comuni, che comportino al massimo una pena di quattro anni. Si conferma che i deputati approveranno senza discussione il testo emendato dal Senato entro sabato, sicchè il provvedimento di clemenza andrà sicuramente in vigore prima di Natale.

Le Borse oggi

A MILANO

Non è il caso di parlare di progressi per nessun comparto; tuttavia i regressi si sono limitati a modestissime frazioni.

I titoli a più largo mercato come Fiat, Caltni, [illegible] e Pirelli sembrano pressochè inchiodati sulle precedenti posizioni. Flessioni di lieve entità nei finanziari e assicurativi. Contrastati i tessili. Calmi gli elettrici. Fra i chimici un più accentuato ripiegamento sulle Saffa, in seguito alla conferma di un dividendo di 60 lire come lo scorso anno. Nulla di notevole negli immobiliari e nei diversi.

Mercato stazionario nel titoli a reddito fisso.

Dollaro USA 624,88; dollaro canadese 642.

Ecco i prezzi: Generali 18.295; Fibre 2275; Viscosa 1382; Finsider 432; Montecatini 953,50; Ansaldo 40; Centrale 11.215; Fiat 644; Nebiolo 7,80; Edison 2016; Sip 1212; Terni 165; Unes 613,50; Stet 3050; Romana Zuccheri 1303; Anic 1410; Saffa 1315; Italgas 1205; Rumianca 1143; Burgo 10.085; Italcementi 12.270; Pirelli 1739; Pirelli & C. 1085.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6000-6100; Marengo 5000-5100; Sterlina unit. 1660-1670; Dollaro carta 628-630; Franco svizzero 146,25-146,75; Franco francese 163-164; Oro fino 721-725; Argento 18,60-18,90.

A TORINO

La riunione si apre su un improvviso quanto netto cedimento delle Saffa; il titolo, attivamente scambiato, si porta rapidamente sui minimi, dai quali presenta più tardi un misurato recupero per l'evidente intervento di ricoperture.

Il complesso del mercato, male impressionato in apertura, tende a una misurata riflessione. A metà Borsa il fondo del mercato risulta alquanto più solido: la lieve riflessione è facilmente arrestata, mentre l'intervento di un più positivo denaro riporta con facilità la quota sui prezzi di ieri.

Listino sostanzialmente invariato. Affari nel complesso molto modesti, tono generale di buona resistenza.

Dopoborsa privo di rilievo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92, dollaro canadese 638.

Valute intrattate.

	14	15
Ren.02	95 50	95 50
Ren3½	65 —	64 60
» f. c.	65 10	64 70
Red5%	80 60	80 80
» f. c.	80 70	80 70
Ren5%	95 50	95 30
» f. c.	95 60	95 40
Red5%	91 40	91 40
» f. c.	91 50	91 50
Ric3½	69 925	70 10
» f. c.	70 —	70 20
Ric5%	92 20	92 30
» f. c.	92 30	92 40
Bn. '50	97 —	96 80
» '60	96 90	96 70
» '61	96 70	96 80
» '62	96 70	96 70
Fer3%	90 —	90 —
[illegible]	87 50	87 50
Ir 5%	89 90	89 50
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	157 —	157 —
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	96 40	96 50
Tor4%	91 70	91 70
+5%33	89 —	89 —
+5%37	89 —	88 50
B.Piem.	91 —	91 —
» 4%	94 50	94 50
» 3.5%	85 —	85 —
I. Nap.	91 —	91 —
Imi 6%	92 70	92 35
»87-5%	93 40	93 40
»878%	93 60	93 —
»P.F.S.	90 80	90 90
Fiat5%	100 —	100 —
» 6%	94 [illegible]	94 70
Fir.6%	98 15	98 15
Oliv7%	101 90	102 20
Mag.4%	96 50	96 50
»48-A	96 50	96 50
»48-C	98 50	98 50
Bie7%	101 —	101 —
Vit.7%	99 90	100 —
Cart7%	99 —	99 50
W.sc.7	94 50	94 50
Frua6%	89 —	89 —
Cart7%	103 —	103 50
[illegible]	95 50	94 50
[illegible]	89 —	89 50
Gel.6%	98 —	98 —
[illegible]	98 25	98 —
Terni	96 —	96 —
Telve	95 50	95 50
Fer.7%	91 —	91 —
Super	92 —	92 10
Sip 6%	94 50	94 —
Terni	86 —	86 —
A.Gen.	13.330	13.330
[illegible]	9400	9200

	14	15
[illegible]	6200	6250
Merid.	1345	1344
Tor. N.	159 50	159 50
Italgas	1208	1207
Sip	1216	1214
Terni	167 —	166 —
P.C.E.	537 —	536 —
Unes	616 —	614 —
Stet	3050	3045
[illegible]	2970	2910
[illegible]	2650	2620
Marelli	458 —	452 —
Fiat	649 —	644 50
Savigl.	—	—
Nebiolo	7 90	7 90
Incet	152 —	153 —
Monc.	955 —	955 —
Finsid.	438 —	437 —
Ilva	285 —	282 50
Ansaldo	40 —	40 —
Viscosa	1391	1380
Chatill.	2285	2295
Cir	2725	2720
Schiap.	810 —	815 —
Anic	1410	1407
[illegible]	1141	1142
[illegible]	1780	1775
[illegible]	956	954 —
Zucch.	1300	1300
Unica	111 —	110 —
Cart.It.	4345	4345
Burgo	10.055	10.070
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	987 —	987 —
F.Elett.	1110	1110
M.A.I.	17.800	17.800
[illegible]	65 —	65 —
[illegible]	3650	3650
[illegible]	1000	999 —
Sade	[illegible]	964 —
[illegible]	[illegible]	205 —
[illegible]	[illegible]	365 —
[illegible]	[illegible]	310 —
[illegible]	[illegible]	140 —
[illegible]	300 —	300 —
Pirelli	1740	1744
Saffa	[illegible]	1316
[illegible]	1177	1167
Talco	17.850	17.900
[illegible]	13.325	13.075
Colon.	460 —	463 —
[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	4300	4250
Amiata	3570	3560
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	20 50	20 50
[illegible]	8450	8440
[illegible]	4300	4300
[illegible]	6250	6275
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3425	3410

NON SAPEVA CHE LA GUERRA È FINITA

Sloveno nascosto dal 1945 in una grotta

Disertore della "Wehrmacht" aveva paura dei tedeschi

Belgrado, martedì sera.

La polizia slovena è stata avvertita della probabile presenza di un misterioso individuo in una grotta presso Celje, nella Slovenia settentrionale. Pensando di trovarsi di fronte ad un fuorilegge che avesse cercato riparo in quella difficile zona per svolgere la sua attività [illegible], gli agenti organizzavano una grande battuta. Al suo termine, essi avevano la sorpresa di trovare in una grotta un uomo del tutto inoffensivo, il quale era stato dato per morto da otto anni e che, per tutto questo tempo, era vissuto nascosto, per timore dei... tedeschi.

Si tratta di Anton Kamenik, di 33 anni, il quale durante l'ultima fase della guerra era stato arruolato nella Wehrmacht e successivamente aveva disertato. Durante la guerra di liberazione, Celje era cambiata più volte di mano fra tedeschi e guerriglieri, ed i familiari del Kamenik, per timore di rappresaglie, avevano annunciato la morte del loro congiunto, pur sapendo che era vivo e pur aiutandolo.

Nella grotta, accanto al giaciglio dell'uomo, sono state trovate una carabina, due rivoltelle e due bombe a mano. Il Kamenik ha dichiarato che, se avesse fatto in tempo, avrebbe fatto uso delle armi poichè, non conoscendo le divise della nuova polizia jugoslava, era convinto d'essere caduto nuovamente nelle mani dei tedeschi.

Una sorella del nuovo Robinson, interrogata dalla polizia, ha ammesso d'aver rifornito periodicamente di viveri il fratello, in tutti questi anni ed ha spiegato d'aver taciuto a questi la fine della guerra, per paura di essere punita dalla legge, avendo firmato una dichiarazione di morte del fratello. Anzi, per mascherare meglio l'imbroglio davanti ai suoi compaesani, essa aveva fatto celebrare diverse messe in ricordo dell'Anton.

Un piccino assalito da un grosso gallo

Luino, martedì sera.

Mentre, in frazione Molinazzo, si trastullava nel cortile della casa, il bimbo Giancarlo Moro d'anni 3 veniva improvvisamente assalito e beccato da un grosso gallo rampante nell'aia. Alle urla del piccino accorreva la madre che metteva in fuga il gallo. Il bimbo, che per i colpi di becco ricevuti al viso, alle braccia ed alle gambe perdeva sangue da più ferite, è stato ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

Anche Montgomery provoca uno scandalo?

LONDRA, martedì sera.

Due autorevoli giornali londinesi, il «Daily Mail» ed il «Daily Herald», recano oggi la notizia che il maresciallo Montgomery si è rifiutato di cedere la carica di comandante supremo aggiunto delle forze alleate in Europa, a cui il Governo britannico aveva intenzione di destinare il generale sir Gerald Templer, attualmente Alto Commissario nella Malesia.

Il «Daily Herald» rivela inoltre che oggi doveva essere reso di pubblica ragione un comunicato ufficiale, annunciante la sostituzione di Montgomery con il generale Templer, ma che tale pubblicazione è stata annullata in seguito al rifiuto del vecchio comandante.

Il «Daily Mail» crede di poter affermare che «Monty», il quale ha compiuto i 66 anni nello scorso novembre, ritiene che non vi sia motivo perchè egli non resti in carica fino all'età di 70 anni.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero di 24 ore nel settore dell'industria

Alte percentuali di operai al lavoro

Nel gruppo Fiat, orario normale e primo turno, presenti 9.586 impiegati su 9.610; 20.424 operai su 32.184 - In sostituzione dei tram, fermi sino alle 8,30, hanno funzionato 200 autopullman della Motorizzazione Civile e 110 della Fiat - In servizio anche alcune vetture dell'A.T.M.

Per la seconda volta in meno di un mese i torinesi si sono svegliati stamane senza tram. Tre settimane fa lo sciopero dei tranvieri era stato provocato da una vertenza di carattere aziendale. Questa volta la sospensione del servizio è stata decisa in sede nazionale nel quadro dello sciopero di tutti i dipendenti dell'industria proclamato per oggi dalla CGIL e dalla CISL per la nota questione riguardante il conglobamento di alcune voci della retribuzione nel salario base. La U.I.L. sia in sede nazionale che localmente non ha aderito ed ha invitato operai e impiegati di tutte le categorie dell'industria a non sospendere il lavoro.

I TRAM hanno interrotto il servizio dall'alba fino alle 8,30 ora in cui sono uscite le prime vetture dai depositi. Lo sciopero dei tranvieri in questo periodo è stato pressochè totale: hanno circolato solo sei vetture tranviarie sulla linea n. [illegible] ed i filobus delle linee 51 e [illegible]. In sostituzione dei tram, dalle 5,30 alle 8,30, sono entrati in servizio oltre 200 pullman su 17 linee tranviarie. Il gran numero di autobus e la frequenza regolare con la quale percorrevano le rispettive linee ha consentito di alleviare in parte il notevole disagio della cittadinanza per la mancanza di tram.

In poche ore i pullman messi a disposizione dall'Ispettorato della motorizzazione hanno trasportato decine di migliaia di operai e di impiegati che, non avendo aderito allo sciopero, si recavano al lavoro. Un ottimo ed efficiente servizio hanno svolto sia in città sia in provincia anche i 110 automezzi messi a disposizione dalla Fiat per il trasporto dei propri dipendenti. Complessivamente tra l'Ispettorato e la Fiat hanno circolato dall'alba alle 8,30, tra autopullman ed autocarri attrezzati, 310 automezzi che, si calcola, hanno trasportato complessivamente oltre 35 mila persone.

INTERURBANE — Anche sulle interurbane lo sciopero doveva aver luogo dall'alba fino alle 8,30. La sospensione del servizio è stata attuata solo in parte. Sulle linee della «Satti» hanno funzionato quasi completamente le corse per Poirino, Cambiano, Alba, Moncalieri, Gassino e Bertolla. La «Satip» ha svolto servizio sulla Carmagnola-Torino e sulla Saluzzo-Cuneo. Nessuna corsa sulla Saluzzo-Torino e viceversa. STEP: i pullman della «Step» sono stati sostituiti da automezzi dell'Ispettorato della Motorizzazione. I treni della Torino-Nord e della Canavesana non hanno effettuato nessuna corsa. Anche sulla Torino-Rivoli lo sciopero è stato pressochè totale.

TELEFONI — Negli uffici della Stipel stamane la maggioranza del personale amministrativo risultava al lavoro. Un'altissima percentuale di presenze si è verificata anche fra le centraliniste delle interurbane. Su 143 persone addette al centralino interurbano ai presenti erano 139. In tutto il complesso Stipel il numero dei dipendenti che hanno partecipato allo sciopero è del 18% (compresi gli operai che, specie nelle centrali di provincia, non si sono presentati al lavoro).

INDUSTRIA — Rientrano in questa categoria i metallurgici, i tessili, chimici, edili, abbigliamento, arredamento, ecc. La durata dello sciopero è fissata dalle 6 di stamane alle 6 di domani. Sono esclusi i dipendenti delle aziende che effettuano orari di lavoro di 24 ore settimanali o inferiori. Gli addetti alle lavorazioni a ciclo continuo devono effettuare lo sciopero in modo che il lavoro si possa riprendere regolarmente alle ore 6 di domani in tutto lo stabilimento. La sospensione del servizio tranviario non ha impedito che decine di migliaia di operai e di impiegati si presentassero regolarmente al lavoro nelle aziende industriali cittadine. Le percentuali di scioperanti (come ammettono in parte gli stessi sindacati) sono state relativamente basse. Negli stabilimenti del gruppo Fiat stamane la maggioranza dei dipendenti era presente al lavoro, la libertà di accesso alle officine e agli uffici è stata assicurata: così la libertà di lavoro all'interno degli stabilimenti. A mezzogiorno gli operai del primo turno (che entrano alle 6,30 ed escono tra le 14 e le 14,45) e del turno normale (dalle 7,30 alle 16,30) risultavano presenti nella proporzione del 64 per cento. Gli impiegati di tutte le sezioni erano presenti al lavoro nella proporzione del 99,8 per cento.

Complessivamente in tutto il gruppo Fiat stamane si sono presentati in ufficio e in officina 30.010 dipendenti su 41 mila 794 con una percentuale di non aderenti allo sciopero del 72 per cento. Ecco le percentuali degli operai presenti al lavoro nelle varie sezioni Fiat: Automobili (Mirafiori) 68 per cento; Fonderie, 70 per cento; Ausiliarie, 46 per cento; Lingotto, 34 per cento; Ferriere, 21 per cento; Grandi Motori, 51 per cento; Sima, 50,5 per cento; Spa, 65,5 per cento; Materiale Ferroviario, 64 per cento; Metalli, 75,5 per cento; Aeritalia, 96 per cento; Motori Aviazione, 99 per cento; Ricambi, 87,5 per cento; Ferriere di Avigliana, 75 per cento; Filiale, 86 per cento; Sede Centrale, 98 per cento. La percentuale complessiva di operai presenti negli stabilimenti Fiat ammonta, come abbiamo detto, al 64 per cento: 20.424 al lavoro su 32.184.

Gli impiegati presenti in tutte le sezioni raggiungono il 99,8 per cento; 9586 su 9610. Anche negli altri settori industriali lo sciopero — secondo quanto risulta — è stato attuato solo in parte. Ecco alcuni dati forniti a mezzogiorno dall'Unione Industriale: settore calze e maglie: su 40 ditte 38 lavoravano quasi al completo; alla Bianco invece erano tutti assenti. Lanieri e cotonieri: nelle aziende di Chieri l'85 per cento degli operai era al lavoro; poche le assenze tra gli impiegati. Abbigliamento: alla Merveilleuse tutti presenti; nel Gruppo Finanziario Tessile 34 per cento al lavoro; alla Facsar 30 per cento al lavoro. Legno: alla Cervesato di Moncalieri e alla ditta Rosasco tutti presenti. Metalmeccanici: alla Lancia circa il 90 per cento degli operai presenti; poche assenze tra gli impiegati; Moncenisio: 90 per cento di assenze; Allumitalia: 75 per cento di assenze; Pistoni Borgo: 70 per cento di assenze; Giustina: 50 per cento; Robatti 50 per cento e Boccardi 30 per cento di assenze.

Anche i sindacati ammettono che lo sciopero è riuscito solo in parte. Ecco alcune cifre comunicate stamane dalla Camera del Lavoro: Lingotto 60 per cento di operai assenti, Mirafiori 55 per cento, Spa 50 per cento, Microtecnica 78 per cento, Riv di Villarperosa 75 per cento. Percentuali più alte si sarebbero registrate secondo i sindacati alla Olivetti di Ivrea: 95 per cento di assenti dal lavoro; Pirelli 45 per cento; Venchi Unica 85 per cento; Superga 85 per cento; Ferriere di Avigliana 80 per cento; Pinin Farina 85 per cento; Westinghouse 90 per cento. Alle 10 alla Camera del Lavoro è stato tenuto un comizio nel corso del quale hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro Pacini e il segretario della Fiom Bianchi.

Alle 8 a Porta Nuova: si fa la coda per salire sul pullman

Tram e pullman ad una fermata di via Cernaia: sulla linea [illegible] hanno regolarmente prestato servizio 6 vetture

STRAZIANTE FINE DOPO 20 GIORNI

Paralitica muore ustionata

Una pietosissima fine ha fatto la 55enne Anita Campaniello De Luca, stroncata da una sciagura dopo aver sofferto parecchi anni in seguito ad una grave infermità.

La poveretta sino a pochi anni fa conduceva una vita tranquilla e felice con il marito e il figlio, in un alloggio di via Villarbasse 28. Ma cadde gravemente ammalata: artrite deformante. Il terribile morbo a poco a poco la costrinse a letto permettendole soltanto pochi movimenti in casa su di una sedia a rotelle. La Campaniello dovette così cessare dall'occuparsi delle faccende domestiche, ma, nella sua sventura, era sorretta dall'affetto dei familiari e dalla simpatia dei vicini che le usavano continue attenzioni. Ultimamente aveva avuto un dispiacere: il marito, educatore al Ferrante Aporti, era stato aggredito da tre corrigendi mentre tentavano di evadere.

Il 20 dello scorso mese la donna si trovava sola in casa. Con la sua carrozzella si era recata in cucina e si era messa alla stufa. Ad un certo punto avvertiva un forte odore di gas: ma i fornelli erano chiusi. Allora cercava di individuare l'eventuale fuga facendo scorrere sul tubo e vicino al bocchettone un fiammifero acceso. Improvvisamente il fiammifero le cadeva in grembo e dava fuoco alle vesti. In breve la poveretta era avvolta dal fuoco. Accorrevano i vicini e riuscivano a spegnere le fiamme gettandole addosso delle coperte. Una autobarella la trasportava quindi all'ospedale Mauriziano dove la poveretta veniva ricoverata con ustioni di secondo e terzo grado al petto e agli arti.

Purtroppo il processo di intossicazione era già in fase avanzata. Nonostante le cure ricevute la Campiello andava spegnendosi fra atroci sofferenze. Domenica sera, perduta ogni speranza di salvezza, il marito chiedeva ai sanitari di poter riportare la moglie a casa perchè morisse nel suo letto. Il suo desiderio veniva accontentato. La Campiello veniva trasportata nella sua abitazione, dove si è spenta questa notte.

Beve per scommessa dieci litri di vino

Un giovane muratore ha dovuto essere ricoverato stamane all'ospedale per aver bevuto dieci litri di vino in seguito ad una scommessa. Si tratta del venticinquenne Guido Martina, abitante a Luserna San Giovanni; stamane egli si trovava con dei compagni di lavoro in un cantiere edile di via Sospello. Qualcuno cominciava a parlare della propria abilità di bevitore e veniva proposta una gara di «resistenza» all'alcool: vincitore risultava il Martina, che ingoiava ben dieci litri di vino. Ma subito dopo il giovane veniva colto da atroci dolori e doveva essere trasportato al San Vito, dove i sanitari lo trattenevano.

Processo per bancarotta

Alla II sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Frossasco, canc. Di Giorgio) è comparso Ettore Salmè, commerciante, detenuto per bancarotta fraudolenta. Egli nel 1951 aveva acquistato a Trofarello un pastificio per due milioni e mezzo, senza poi saldare il debito contratto allora.

La sentenza verrà pronunciata stasera dopo le arringhe degli avv. Fiasconaro, Del Vecchio, Dellurpe, Astore, Biggio e Alessandri.

UNA SERVETTA CONDANNATA IN ASSISE A 4 ANNI E 3 MESI

Lasciata dall'amante uccise la sua bimba

L'uomo, sposato e padre di due figli, aveva rubato alla giovane tutti i risparmi

Maria Gemma Consiatti è una ragazza bruna, esile, dall'aspetto timido e mite. Ha 30 anni. Viene da San Daniele del Friuli e lavorava, come domestica, in un ristorante per il misero compenso di 16 mila lire mensili. Abitava presso la portinaia Maria Vacchino vedova Vittone, in via Maria Vittoria 19, pagando 6 mila lire mensili per la pigione. Nonostante lo scarso guadagno riusciva ancora a risparmiare qualche soldo da mandare ai vecchi genitori e al fratello minorato di mente, rimasti nel lontano Friuli.

La ragazza a Torino non conosceva nessuno. Un giorno si accorse di essere corteggiata da un uomo sui 35 anni, che pareva buono e gentile. Non tardò a ricambiare le attenzioni e la simpatia di quello sconosciuto che si era presentato a lei con il semplice nome di battesimo: Alberto. Finì più tardi per aggrapparsi a lui, sola, nella grande città, come all'unica persona che le volesse un po' di bene: l'uomo, promettendole di sposarla al più presto, approfittò in ogni modo della situazione. Si fece imprestare 16 mila lire — il risparmio che la Consiatti avrebbe voluto mandare ai genitori — e tardò molto a restituirle. Un giorno Maria Gemma constatò di essere prossima a diventare madre. Andò a cercare Alberto per confidarsi con lui e sollecitare le nozze. L'uomo accolse la notizia con simulata gioia e promise di regolarizzare la posizione entro un mese. Invece scomparve.

Disperata, Maria Gemma Consiatti cercò ovunque il suo fidanzato e scoprì che egli era sposato e padre di due figli. In quel momento si accorse di essere stata sedotta, tradita e truffata anche di quelle poche sostanze che era riuscita a racimolare con tanta fatica lavorando a servire i clienti del ristorante.

La sera del 9 ottobre dello scorso anno la giovane rientrava nella sua stanzetta in via Maria Vittoria 19, lamentandosi per i violenti dolori che le trafiggevano l'addome. Poco dopo la portinaia Vacchino, richiamata dalle grida della poveretta, entrava nella stanza e la scorgeva in piedi, ricoperta della vestaglia intrisa di sangue. Accorreva anche l'ostetrica, Orsola Saracco, abitante nella stessa casa e constatava che la Consiatti si era appena liberata della sua creatura. La donna veniva trasportata all'ospedale Molinette dove confessava di aver ucciso la neonata, nascondendola in una valigia.

Stamane Maria Gemma Consiatti è comparsa, in stato di arresto, davanti alla Corte di Assise per rispondere d'infanticidio e di occultamento di cadavere. Non è stata capace di pronunciare una parola. Sempre piangendo ha risposto con monosillabi alle domande del Presidente Carron-Ceva. Ha ammesso, in questo modo, di aver cercato di strangolare la figlioletta appena nata e di averle squarciato la bocca con le mani.

Il P.M. Buscaglino, mettendo in rilievo la forsennata ferocia dimostrata dalla donna per sottrarsi al disonore, ha chiesto una condanna a 5 anni di reclusione per l'infanticidio e a 4 mesi per l'occultamento di cadavere.

Il difensore, avv. De Marchi, con accenti di commossa umanità, ha ricostruito il dramma disperato vissuto dalla servetta veneta, illusa e abbandonata sul lastrico da quell'indegno Alberto che risulta sconosciuto. Ha quindi concluso: «Io vi chiedo di essere clementi anche se questo infanticidio, considerato sul tavolo anatomico si riveli atroce».

La Corte ha condannato Gemma Consiatti a 4 anni e 3 mesi di reclusione, concedendo all'imputata le attenuanti generiche. L'imputata ha ringraziato sommessamente la Corte. Il Presidente le ha detto: «Con il condono potrete uscire di carcere; sappiate nel futuro riparare la colpa che avete commesso».

Assolto due volte condannato in Appello

Per una rapina compiuta dieci anni fa a Roccaverano

Il commerciante Carlo Gourret, di anni 45, da Tolone, residente a Roccaverano, possiede un carattere alquanto impulsivo. Per la sua intemperanza comparve già in Corte d'Assise sotto l'accusa di rapina. Stamane, davanti ai giudici popolari di appello, si è difeso con tanta vivacità da sorprendere i suoi stessi patroni. Non ha avuto fortuna: dopo essere stato assolto in istruttoria e nel giudizio di primo grado, ha riportato una condanna a 5 anni di carcere, di cui 2 condonati.

Il Gourret era in una posizione curiosa e delicata. Doveva rispondere di una rapina a mano armata commessa nel lontano 25 gennaio 1945 a Roccaverano di Acqui. Da questo reato venne assolto già due volte; ma il ricorso del P. M. lo ha portato nuovamente a sedere sul banco degli imputati, naturalmente a piede libero.

Dalla relazione del Presidente dott. Piras si è appreso che due giovani armati di rivoltella penetravano, di notte, nella casa del contadino Giacomo Rossi e, minacciandolo con le armi, lo rapinavano di 30 mila lire in contanti e di salumi, grassi e lardo per complessive 60 mila lire.

Nel corso delle indagini si ritenne che, ideatore e autore della brigantesca impresa, fosse stato il commerciante Mario Gourret che, in quel tempo, abitava in una casa attigua a quella del Rossi e ne conosceva le abitudini e il costume. Il derubato credette anzi di riconoscere in lui l'uomo che gli aveva puntato la rivoltella.

L'istruttoria mandò assolto il commerciante di Roccaverano. Questi, rimasso in libertà, si recò dal Rossi e lo colpì a schiaffi esclamando tra l'altro: «Quella tua carne di maiale era insipida». Tale affermazione lo coinvolse nel procedimento penale che si è concluso oggi in Assise di appello.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 9; min. 5,5; media 6,5; alle 8 di stamane 6. Umidità 100%; pressione 740,4. — PREVISIONI: estese formazioni stratiformi con deboli sparse precipitazioni. Visibilità molto ridotta per foschia. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione.

LA SALMA SCOPERTA IERI NEI PRESSI DI CASELLE

Riconosciuta la donna annegata nella Stura

Cristina Carguino Bonino

Una telefonata da Pinerolo ha squarciato stamane il mistero che incombeva sulla donna ripescata ieri cadavere dalla Stura, a Borgaro: alcune persone abitanti in quella cittadina avevano riconosciuto nella sventurata, attraverso le foto pubblicate sui giornali, la cinquantaduenne Cristina Carguino in Bonino, colà abitante in via Saluzzo 1.

La poveretta era scomparsa di casa una ventina di giorni fa. Tornando dal lavoro, il marito, operaio della «Talco Grafite Val Chisone», aveva trovato la porta socchiusa: la donna s'era allontanata senza dir nulla, senza lasciare alcuno scritto. Le pronte ricerche svolte dai carabinieri avevano avuto esito negativo.

Alla notizia del ritrovamento del cadavere della sventurata in un'ansa della Stura, coloro che la conoscevano sono rimasti impressionati, ma non stupiti. La Carguino soffriva da tempo di gravi disfunzioni psichiche. Non si trattava di turbamenti gravi, ma di frequenti crisi depressive durante le quali la sventurata manifestò più di una volta propositi suicidi. Il ritrovamento del suo corpo sfatto dalla lunga permanenza in acqua ove la donna si gettò certo volontariamente non ha quindi suscitato sorpresa.

Il macabro episodio presenta tuttavia alcuni punti ancora oscuri. Perchè la poveretta è andata ad affogarsi così lontano da casa? Chi è l'uomo la cui fotografia è stata trovata indosso alla morta? Il primo interrogativo può trovare risposta nel fatto che essendo nata a Vio, qualcuno può aver indotto la donna ad andare ad uccidersi da quelle parti. Quanto alla fotografia si tratterebbe di quella di suo fratello. Queste, comunque, non sono che illazioni. Ad ogni modo i carabinieri sperano di poter dare risposta in giornata, con l'interrogatorio del marito. Nel pomeriggio di oggi, intanto, non essendo del tutto esclusa l'ipotesi che la donna sia rimasta vittima di un delitto, verrà effettuata l'autopsia del cadavere.

PASSATEMPI

1ª A T R U T T I T O A
2ª P T A S E S U S I
3ª A M E R N O S I A
4ª I L T U R A V M I
5ª I O N E N A D S I
6ª O O P R E S T O T I

Cancellando le parole, che, inserite nelle righe, formano le parole definite, rimarrà una frase di Kraft.

1. Si respira; 2. Componimenti; 3. Bruciata; 4. Così vien chiamata la Juventus; 5. Poi; 6. Non ci vede.

Soluzione del giuoco precedente:

Fosse di vetro «E' più sicura una pace certa che una vittoria sperata».

NOVITA' NEL MONDO DELL'ALTA MODA

Tramontano le "lunghissime,,

E' l'ora delle donne di piccola e di media statura

I capricci della moda non si manifestano soltanto negli abiti e negli accessori. E se è pacifico che ogni stagione abbia le sue «novità», non è meno tradizionale che ogni anno debba avere le sue stranezze.

Abbiamo assistito con interessata curiosità ai saliscendi degli orli ed ora dobbiamo volgere la nostra attenzione ad un problema che non mancherà di far piacere alle donne di media statura e anche a quelle piccoline.

Le famose bellezze slanciate, le «lunghissime» della Haute Couture, stanno passando un po' di moda. Il maggior responsabile della loro decadenza — per ora appena accennata — è ancora Christian Dior, che ha fatto indossare non pochi abiti della sua ultima collezione a due mannequins piccole e assai graziose.

Non appena le «dittatrici della moda» le videro spuntare sulla soglia dei saloni del grande sarto e, vinto il primo attimo di sorpresa, ebbero occasione di osservarle con la consueta meticolosità, pronunciarono concordi la sentenza: «La nuova linea è per donne piccole».

I titoli delle più famose riviste, di quelle ricche pubblicazioni in carta patinata che fanno il giro del mondo, raccolsero naturalmente il ritornello, e le «lunghissime» compresero ben presto che, d'ora in poi, avrebbero dovuto combattere con pericolose concorrenti.

Quante belle donnine sono state messe gradiosamente alla porta, delle grandi sartorie, per difetto di statura! Chi ha un po' di pratica del difficile mondo della Haute Couture ha sentito certe volte la frase famosa: «Peccato, lei sarebbe una indossatrice perfetta, ma le mancano 10 centimetri di statura...».

Dieci centimetri! Una donna, a prezzo di enormi sacrifici, può anche perdere 10 chili di peso, ma è difficile che riesca ad acquistare 10 centimetri in altezza.

E così le celebri «divine» continuano a guardare le belle ragazze di petite taille dall'alto dei loro 178-183 centimetri. Ma in questi ultimi tempi, come abbiamo detto, le cose sono improvvisamente cambiate; le «piccole» sono passate al contrattacco. Arrivano in media ai 165 centimetri, ma sanno aiutarsi molto bene con 10 centimetri di tacco; ciò che non hanno avuto dalla natura se lo fanno prestare dal calzolaio.

Il segreto delle nuove indossatrici di media statura consiste essenzialmente nella proporzione del loro corpo. Debbono essere magre, avere fianchi e vita sottili, spalle ben arcuate e un seno «trasformabile».

Forse l'aggettivo potrà sembrare un po' forte a chi deve accontentarsi di seguire la moda attraverso le fotografie delle riviste, ed invece mette a fuoco un piccolo segreto di enorme importanza. Come potrebbero le «donne di caucciù» uscire sulla pedana con torsi da efebi quando indossano due pezzi sportivi, riapparire leggermente più provocanti con gli abiti da «pomeriggio elegante» e lasciare, infine, intravvedere seni turgidi e abbondanti con gli aderenti bustini da sera!

Il trucco è chiaro; le linee provocanti sono quasi sempre artificiali. Due perfette coppe di leviissima gomma rosata si trovano sempre nella valigetta di una indossatrice. Essa le adopera senza alcuna suggestione, le toglie e le mette con la massima disinvoltura, e non le circonda di mistero. Non di rado le capita di dimenticarle in albergo o in cabina e di dovere ripassare a cercarle personalmente per nulla impressionata delle guide occhiatacce dell'aristocratico portiere.

Del resto l'artificio si accompagna spesso con l'arte, e il sapere indossare un abito è senza dubbio una vera arte. Per amor della quale, queste belle donne sanno «trasformarsi» continuamente, passando in un attimo da una posa sbarazzina ad un languido atteggiamento sofisticato. Una brava indossatrice riesce a posare trentadue volte di seguito, assumendo altrettante espressioni diverse.

Nella vita privata, al contrario, le «ragazze della pedana» sono assai meno complicate. In genere amano molto la loro casa, sognano il riposo e hanno una sola grande preoccupazione: quella di non invecchiare troppo presto.

Anna Vanner

Anna Gatti, graziosa indossatrice di Milano, è di taglia piccola. Il corpo è proporzionatissimo e molto fotogenico.

Loredana è conosciuta come la più raffinata indossatrice italiana. E' molto alta, slanciata e affascinante

Due bimbi colpiti da poliomielite ad Asti

Il sindaco dispone la chiusura degli asili infantili

Asti, martedì sera.

Due casi di poliomielite, uno verificatosi a Revignano con decorso benigno e l'altro in città in forma grave (si tratta di due lattanti), hanno indotto il sindaco ad emanare una ordinanza con la quale si dispone la chiusura per 15 giorni di tutti gli asili e scuole materne di Asti. L'ufficio di igiene comunale ha da parte sua già provveduto alla disinfezione dei locali.

L'ordinanza del sindaco ha naturalmente, carattere prudenziale.

Con l'occasione viene smentito che il 17enne Giovanni Cugnasco, operaio presso le officine Maija della nostra città, sia deceduto in seguito a poliomielite come era trapelata la voce tra la cittadinanza.

AL TEATRO ALFIERI

«Amleto» di Shakespeare interpretato da Vittorio Gassman

Questa sera la Compagnia di Arte Italiana rappresenterà, nell'edizione ideata, come scenografia, dall'architetto Mario Chiari, nella traduzione di Luigi Squarzina e nell'interpretazione di Vittorio Gassman, direttore della Compagnia, l'«Amleto», di Shakespeare.

E' stato scelto il teatro Alfieri per pure semplici ragioni tecniche. Il palcoscenico del Carignano non avrebbe potuto contenere i molti elementi della messinscena. Basti pensare che sono arrivati 120 quintali di materiale che, nella giornata di ieri, è stato «montato» da 14 macchinisti di cui dieci dell'Alfieri e 4 al seguito della Compagnia dell'Arte. Nella notte scorsa, sotto la direzione del capo-macchinista Moretti, coadiuvato da quello del nostro teatro, Augusto Varetto, il castello con le sue torri, gli spalti, la reggia di Elsinore, è sorto come per miracolo.

Una novità sarà costituita dal modo con cui quasi «a vista» sorgeranno le tombe dal sottopalco nell'episodio del cimitero e la camera della regina Geltrude (Anna Proclemer) che, allo stesso modo salirà da sotto alle tavole del palcoscenico. Realizzatore delle luci è l'elettricista Ugo B[illegible]rioli.

Oltre ai 25 attori, partecipano allo spettacolo altrettante comparse. Le musiche sono di Giuseppe Piccioli. La parte di Ofelia verrà sostenuta dalla diciottenne Anna Maria Ferrero, già nota per le sue interpretazioni cinematografiche.

Vittorio Gassman nella parte di Amleto con in mano il teschio di Jorick

Una scuola per i genitori

Milano, martedì sera.

D'ora innanzi non solo i figli andranno a scuola, ma anche i genitori: sull'esempio di quanto avviene nei più progrediti Paesi europei, l'Unione femminile nazionale di Milano ha creato il «Circolo dei genitori», che si propone di soccorrere col consiglio e con l'aiuto di specialisti particolarmente competenti le famiglie preoccupate per le difficoltà che oggi presenta l'educazione dei giovani.

Vi si svolgeranno dei corsi regolari, tenuti da medici, psicologi, insegnanti, pedagogisti, sociologi di sicura scienza e coscienza e in riunioni di gruppi di genitori interessati allo stesso argomento saranno discussi i problemi più disparati da sottoporre poi all'esame di una speciale commissione.

AL CARIGNANO

Il dito nell'occhio

Due tempi di Parenti - Fo - Durano

Franco Parenti, Giustino Durano e Dario Fo, i tre giovani autori - registi - interpreti dello spettacolo in due tempi *Il dito nell'occhio* che verrà presentato questa sera al teatro Carignano, sono già noti al pubblico torinese che certamente ricorderà alcune loro fortunate interpretazioni alla radio. Il Parenti con il gasista e il soldato Alvaro, il Durano con Monsieur Duval e il Fo con il povero «nano» e l'impiegato Gorgogliatti hanno conquistato le simpatie di migliaia di ascoltatori. Dalla radio al palcoscenico il passo è stato breve. E la scorsa estate i tre hanno addirittura scritto un copione, l'hanno messo in scena, e con un gruppetto di attori e attrici l'hanno presentato al «Piccolo Teatro» di Milano. Hanno ottenuto un successo al di là di ogni più rosea previsione: quattro mesi di repliche e poi la «tournée» nelle principali città italiane.

Il dito nell'occhio è, in sostanza, una rivista, ma una rivista senza scenari e costumi sfarzosi, senza balletto, senza passerelle. Si potrebbe definire una rivista «da camera» richiamandosi con questa stessa definizione ad un illustre precedente: il teatro dei Gobbi. Il riferimento è esatto, ma solo in parte. Si tratta di qualcosa di diverso e, se vogliamo, anche di più. Poichè, almeno nelle intenzioni degli autori, si è voluto uscire dall'atmosfera un poco intellettualistica dello spettacolo di «Carnet de notes» per giungere ad una satira più robusta, più immediata, più a fondo. Si è voluto insomma animare la realtà che tutti abbiamo davanti, mettendola appunto «il dito nell'occhio», cioè rovesciando gli schemi convenzionali con i quali finora è stata osservata.

Tredici sono gli attori che si alternano o compariranno tutti insieme nei più di trenta sketches che compongono lo spettacolo, dedicato nella prima parte a una specie di storia universale dalle origini bibliche ai nostri giorni e, nella seconda, al mondo contemporaneo. Con il Parenti, il Durano e il Fo — a quest'ultimo si devono anche le scene e i costumi — sono Wanda Benedetti, che i torinesi si ricorderanno di aver visto lo scorso anno con la compagnia Ruggeggio, Marisa Calranti, Franca Rame, Aurora Trampus e Florence Luchaire, sorella dell'attrice francese Corinne, e gli attori Carlo Bagno, Antonio Cannas, Ignazio Colnaghi, Camillo Milli e André Jean Moign. Di notevole interesse le invenzioni mimiche di Jacques Lecoq, coreografo del Piccolo Teatro di Milano. Un quartetto ritmico tra le quinte accompagnerà le azioni con musiche di Paltrinieri e di Durano.

Una scena di «Il dito nell'occhio» al Carignano

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 15 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 11,30: Musica da camera - 12,15: Vetrina di Piedigrotta 1953 - 12,30: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e Cronache del teatro lirico.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Fantasia folcloristica - 17,30: Risposte de «La Voce dell'America» - 18: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 18,30: «Questo nostro tempo», aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - 21: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: Il teatro di Carlo Goldoni (Serttiva trasmissione): «La bottega del Caffè», commedia in tre atti. Compagnia di prosa di Roma con Carlo D'Angelo, Giuseppe Porelli, Antonio Pierfederici e Adolfo Geri, regia di Pietro Masserano Taricco. Don Marzio è il protagonista [illegible]

[illegible] Ore 23: Complesso van Wood - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Oscar [illegible] e il suo complesso, presenta [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

Ore 20,55: [illegible]

Ore 21,15: I concerti del Secondo Programma. Direttore Wilhelm Furtwaengler. Brahms: Prima sinfonia in do minore op. 68 [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Dagli Appennini alle Ande», film di Flavio Calzavara con Cesarino Barbetti, Leo Gioria, Nino Pavese, Margherita D[illegible] Giulio Battiferri. [illegible]

Ore 20,45: Telegiornale - 21: In qualità [illegible] Quartetto Cetra - 21,25: Album personale di Macario [illegible] - 22,35: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo e replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 16 dicembre

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

IL CASTELLO INSANGUINATO

Un giudice molto accorto

X. — Il conte e la contessa di Bocarmé, che contavano di ereditare dai loro rispettivamente cognato e fratello Gustavo Fougnies, vedono sfumare le loro speranze all'annuncio delle prossime nozze di Gustavo. Attirano il giovane nel loro castello di Bitremont, ove lo trattengono a tavola per tutto il pomeriggio. Verso sera Gustavo è morto. Lo scabino di Bury venuto il giorno dopo ne constata il decesso per apoplessia. In pratica sicuramente non morì in seguito di incidente; i Bocarmé possono stare tranquilli, nonostante che il loro comportamento, durante la morte di Gustavo, sia stato alquanto bizzarro e sospetto.

Ma talvolta basta un granello di sabbia per cambiare il destino dei criminali. Lo scabino Pierre Laurent, pur giudicando naturalissima la morte di Gustavo, crede però opportuno informare di questa morte il giudice di pace di Peruwelz, il signor M. Messine. Questo signor Messine era un amico personale di Gustavo Fougnies, dal quale aveva ricevuto più volte alcune confidenze sui rapporti che correvano tra lui e i Boccarmé. All'annuncio della morte dell'amico, il giudice di pace pianta in asso l'udienza in corso che presiedeva, si porta subito in vettura al castello di Bitremont, dove, non volendo ascoltare le spiegazioni dei due castellani, si fa subito condurre nella camera ove giace il cadavere sul quale egli rileva dei graffi sulla gola e una macchia nera sul naso. «Proibisco che si tocchi qualcosa qui, e che qualcuno entri nella camera del defunto», ordina il giudice, che rimonta subito in vettura, dicendo al cocchiere: «A Tournai, dal Procuratore del re!». Alle sette del pomeriggio il giudice è dal signor Hubert, capo della polizia di Tournai: «Si parla di apoplessia — egli dice —, l'opinione pubblica non vi crede; si pensa piuttosto ad avvelenamento. D'altra parte siamo in presenza di una fortuna sbriciolata, di un matrimonio che intralcia i progetti dei presunti eredi. Sono piuttosto inquieto riguardo a questo affare». Il Procura-

tore comincia col raccomandare la prudenza e fa chiamare il giudice istruttore che si mostra scettico. «Si dirà che voi volete favorire i Boccarmé, a causa della loro posizione», dice il giudice di pace. Il Procuratore, scosso da questa argomentazione, ordina una «requisitoria, al fine di avere delle maggiori informazioni sul caso». E il giorno dopo, il 22 novembre, il giudice istruttore Heughebaert, accompagnato dal suo sostituto Ryckman e dal dottor Zoude, si presenta al castello di Bitremont, ove è anche arrivato il giudice di pace Messine con qualche gendarme. Il giudice istruttore trova la contessa a tavola. Nel caminetto sono visibili tracce di carte bruciate e sul pavimento si notano delle macchie scure. Subito i nuovi arrivati salgono alla camera del defunto Gustavo. Il dottor Zoude esamina la bocca del morto ed esclama: «Oh! Oh! si tratta di un caso grave!». «Pensate ad una morte violenta?», chiede il giudice istruttore. «Sì», risponde il medico. Così il giudice e il sostituto decidono di far

procedere all'autopsia del cadavere eseguita dal dottor Zoude, che sarà aiutato da due medici di Peruwelz. In attesa dei risultati di questo esame, il giudice istruttore interroga lungamente i Boccarmé. La contessa dichiara che alla fine del pranzo ha lasciato soli suo marito e il fratello. Venti minuti dopo alla udì gridare: «Aiuto! Dell'aceto!». Le macchie sul pavimento della sala da pranzo? Dell'olio rovesciato alla vigilia, per errore. Il conte a sua volta dichiara che Gustavo era in piedi quando gridò «Ippolito, aiuto!» e che quindi cadde, rompendo nella caduta una delle sue stampelle che ferì Boccarmé alla fronte. Il giudice nota una contraddizione: allo scabino il conte aveva affermato che Gustavo era stato fulminato prima di lasciare la tavola, mentre ora sostiene che Gustavo prima di alzarsi da tavola aveva avuto uno sbocco di sangue...

Segue: Cento chili di tabacco.

Dopo le vittorie di Istanbul e Genova si pensa al campionato

Juventus: preoccupazioni per la gara col Milan

Stiramenti e timore della Lega

Bianconeri senza attacco

L'entrata rude di Buhtz in auto contro un torpedone

Settimana di Milan-Juventus. I dirigenti bianconeri manco hanno il tempo di congratularsi per il riuscito attacco all'Inter nel comando della classifica e per la brillante prestazione degli atleti chiamati a difendere i colori della nazionale; la gioia per il passato è seppellita dall'ansietà per il futuro, e il futuro è addirittura costellato di diavoli, magari vestiti in eleganti divise rossonere.

La faccenda non sarebbe poi tanto grave, se da parte juventina non si lamentassero tanti guai da far impallidire anche un uomo a prova di bomba in fatto di sfortuna. La difesa va bene, la mediana anche (o quasi), i pasticci incominciano all'attacco. «Cercansi uomini a posto» è la sigla d'uso in casa bianconera di qui fino a domenica, specie se la Lega vorrà infierire contro la Juventus. Perchè, oltre a Muccinelli ed a John Hansen, che zoppicano mica male, è in sospeso il giudizio sulla gara Juventus-Roma, nel corso della quale Boniperti venne espulso e Ricagni cadde vittima di un piccolo tranello tesogli dal suo carattere un po' emotivo.

Il Paquito inoltre soffre di un leggero stiramento inguinale, ricordo degli sforzi compiuti nell'incontro di Marassi. Anche Praest lamenta un leggerissimo stiramento muscolare. Tra tutti, il più grave è Muccinelli, il quale ancora stamane è stato all'ospedale per intensificare le cure, nella speranza di guarire in tempo per l'incontro di San Siro.

I dirigenti tra tanti dubbi sfogliano l'elenco degli atleti in forza per preparare una squadra di emergenza.

Riserve? Montico, Del Grosso e Macor, le principali, e a due di essi, senza voler esser troppo pessimisti, la Juventus dovrà ricorrere, per tappare le falle.

Da Milano, intanto, giungono notizie contrastanti, le une ad illuminare uno stato d'animo, diciamo così, tifoso, le altre a sottolineare preoccupazioni d'ordine commerciale. Gli appassionati «puri» pensano alle disgrazie altrui e, buttando alle ortiche i sentimentalismi, si fregano le mani soddisfatti della momentanea debolezza avversaria; gli ambienti ufficiali della compagine invece, sia pure a mezza voce, dicono: «Mancherà Muccinelli, quasi certamente. Se non ci saranno neppure Boniperti e Ricagni, l'incasso dove andrà a finire? E poi, Boniperti e Ricagni non son stati fra i migliori artefici di quella specie di resurrezione azzurra, intuita a Marassi?».

I tecnici rossoneri, intanto, preparano la squadra al grande confronto. Mister Guttmann ieri ha fatto svolgere una seduta di atletica, per oggi ha concesso un giorno di riposo e richiamerà al lavoro gli atleti domani. Poche incertezze sulla formazione, un solo dubbio, se mai, per il ruolo di ala destra conteso tra Vicariotto e Beraldo. Vicariotto è un'ala che gioca da... ala. Beraldo è un'ala che gioca da mediano e che si è specializzato nel «francobollamento» dell'avversario ritenuto più pericoloso. In questo caso, se venisse incluso in squadra, toccherebbe al veneto, il marcamento a Ricagni, la cui fama di «hombre-goal» si sta irrobustendo nei limiti del possibile.

Torino, notizie spicciole. I granata ricominciano nel pomeriggio la preparazione in vista della ripresa del campionato. All'allenamento ci sarà anche Buhtz, il quale arriverà in via Filadelfia... in tram. La sua vetturetta «made in Germany» dai colori caratteristici, mezzo bianca e mezzo nera, marcherà infatti visita, in qualche carrozzeria, per farsi rimettere a nuovo, dopo la disavventura di ieri sera. Buhtz girava in via Roma, proveniente da piazza Carlo Felice, quando la vettura, slittando sull'asfalto, si prese il gusto matto di sbattere contro un pullman. Buhtz — sanissimo — riuscì a scendere, senza aver bisogno di aiuti; riuscì a scendere e ad inorridire guardando un parafango della sua prediletta. Un parafango «defunto», tanto per intenderci.

E' stato l'unica vittima dell'incidente ed il tedesco, quindi, non sarà costretto ad una sosta nella sua attività.

Oggi riprende la preparazione Bacchetti, il quale — anche lui — aveva subito nell'incontro col Milan un incidente di moda: stiramento muscolare. Si prevede però che egli potrà entrare in squadra solo tra una decina di giorni, non prima.

. Frignani, «marcato» da due avversari, segna il goal con un tiro da lontano. (Moisio)

Gli auguri [con riserva...] di Frignani a Muccinelli

"Sei stato troppo bravo perchè desideri averti di fronte domenica,, - Incontro fra le nazionali giovanili di Italia e Inghilterra

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, martedì sera.

A Genova, in ricordo di Italia-Cecoslovacchia, sono rimasti la soddisfazione per il trionfo dei calciatori azzurri, 54 milioni di incasso, ed il mistero dei posti vuoti notati nel secondo piano dei popolari. Al sabato sera non si trovava un biglietto nemmeno a darlo in «cambio» ... e impermeabili (ed in quel momento alcune vie della città ligure, quelle in pendenza, erano torrenti in piena). Alla domenica pomeriggio proprio sul rettilineo posto davanti alle tribune si è visto con non poca meraviglia che gli spettatori stavano larghi. Non certo così comodi saranno probabilmente i tifosi di Milan-Juventus domenica prossima a San Siro. Il diluvio della sera precedente ed il timore della nebbia lungo le strade del Piemonte e della Lombardia hanno tenuto lontano un certo numero di sportivi.

La televisione, che ha trasmesso con vivo interesse dei tele-osservatori il secondo tempo della gara, non ha colpe in proposito. Gli apparecchi non sono così diffusi da incidere sugli incassi. Certamente il problema si affaccerà con la inevitabile diffusione degli schermi fluorescenti. Anche gli spettacoli sportivi dovranno essere presi in considerazione insieme al films ed alle commedie e riviste teatrali nella regolamentazione della T.V. Il primo esperimento di cronaca diretta di un grande incontro è stato un successo. Gli spettatori sperano in frequenti ripetizioni.

* *

La soddisfazione per il ritorno della nazionale alla vittoria nella sua indiscutibile è stata tale che perfino il personale del «Plaza» dove erano sistemati i cecoslovacchi è diventato allegro. In generale i fattorini dei grandi alberghi aprono l'ascensore con l'aspetto blasé di un «vitellone» che prende l'aperitivo a mezzogiorno e mezzo. Il capo-portiere poi non ... un ... di una portarsi per il semplice motivo che anche gli alti ufficiali di marina talvolta sorridono, mentre l'autorità della hall ha sempre il volto impassibile da gran capo. Questo avviene in tutti gli Hotels del mondo da Città del Capo ad Helsinki. L'albergo dei cecoslovacchi, fin dall'arrivo degli ospiti ha presentato in proposito una simpatica eccezione. Alla domenica sera, poi, dopo il successo italiano nell'atrio si discuteva delle varie fasi della partita come fra tifosi. Perfino il poliziotto di servizio era allegro e partecipava alla conversazione, tanto più che non ha avuto un bel niente da fare poichè nessuno ha dato fastidio ai cecoslovacchi, e questi non hanno dato il minimo disturbo a nessuno (tolto che a... Muccinelli e Frignani in campo, ma a frenare i calci e le cariche ha provveduto l'arbitro).

* *

Tutta Genova sportiva era, del resto, fierissima della terza vittoria consecutiva ottenuta dalla nazionale sul campo in riva al Bisagno: 4-1 Italia-Portogallo; 4-1 Italia-Francia; 3-0 Italia-Cecoslovacchia. Una volta la canzonetta Zazà era diventata l'inno porta-fortuna. Ora il ruolo è passato allo stadio di Marassi. Boriani, il «big» dell'organizzazione avrà buon gioco per conquistare una nuova assegnazione di partite. Oltre a tutto l'agile servizio d'ordine ha permesso di far sfollare dal campo 65 mila persone e circa 6 mila automezzi in poco più di una ora. Nonostante tutto (e con tanti complimenti ai vigili urbani, agli sportivi ed agli organizzatori liguri) a Torino si continua a nutrire fiducia di poter vedere la nazionale direttamente e non solo per televisione.

* *

A proposito dell'attività azzurra, Lajos Czeizler sabato sera si è appartato con Frossi «specialista in serie B» per sfogliare l'annuario dei calciatori. Evidentemente il direttore della nazionale ed il suo osservatore preparavano l'elenco degli atleti da convocare a Modena per l'incontro tra la rappresentativa della A contro la formazione dei cadetti tutte e due composte di calciatori nati dopo il 1931.

In una città a nord della linea gotica — così hanno voluto gli austriaci che hanno posto il loro confine calcistico a Firenze — si giocherà poi il 6 gennaio una partita tra una squadra dell'Austria e l'undici italiano «primavera». Vi è poi in programma per il 20 gennaio un altro confronto del massimo interesse tra le «giovanili» italiana ed inglese. Vi potranno partecipare giocatori che una volta sola al massimo siano stati in nazionale. Se ne è occupato direttamente l'ing. Barassi.

Czeizler, inoltre, dopo la partita con l'Austria dovrà pensare alla partita di ritorno con l'Egitto in programma a San Siro per il 24 gennaio. Dopo la vittoria ottenuta sui cechi il blocco della Fiorentina appare tabù. Buffon, però, giocherà sul suo campo. Se rimarrà in forma come è ora, Czeizler avrà una bella serie di questioni da risolvere incominciando dal problema del n. 1. C'è tempo ad ogni modo per pensare a queste difficoltà tecnico-psicologiche. Ora ritorna il campionato. Nel lasciarsi gli azzurri si sono dati appuntamento per la lotta diretta di domenica prossima. Frignani e Buffon, in vista di Milan-Juventus, hanno augurato a Muccinelli di guarire dallo stiramento muscolare in... otto giorni, aggiungendo: «Sei troppo forte in questo momento ed un po' di riposo farà bene a te ed a noi». Certamente se il piccolino non sarà in campo a San Siro la Juventus pagherà cara l'inclusione del suo trio di destra in nazionale. Mari della Samp ha dato l'arrivederci al compagno Pandolfini, il vice-capitano protagonista di una superba partita.

I fiorentini se ne sono partiti tranquilli poichè non c'era nessuno della Spal a minacciarli. Mariegani, infine, ha detto a Frossi che non gli è spiaciuto di aver fatto le riserve a Marassi, ma che desidera dimostrare in campionato di essere un attaccante molto pericoloso. «Non c'è fretta, so benissimo quanto vali» ha ribattuto con prontezza il direttore tecnico dei granata. Domenica Mariegani giocherà col Palermo a Torino.

Paolo Bertoldi

Colosio (a destra) fotografato insieme ad Ellena quando entrambi appartenevano alla squadra del Genoa

Disavventure in serie di Colosio

Si "incendia,, una gamba e non si accorge della frattura alla tibia - Non appena guarito dal duplice incidente, si rompe un braccio

Venezia, martedì sera.

Se anche nel calcio, come avviene per molte gare ciclistiche, venisse assegnato alla fine del campionato un «premio della sfortuna» al giocatore preso più di mira dalla cattiva sorte, non v'è dubbio che il vincitore sarebbe l'ala del Venezia Colosio.

Le disavventure di questo calciatore hanno avuto inizio alla seconda giornata del torneo sul campo di Pisa. Colpito duramente ad una gamba (ed espulso dall'arbitro per aver reagito) nello spogliatoio si fece applicare un impacco di alcool. Per colmo di sventura, a causa di un fiammifero distrattamente gettato, l'impacco si incendiò, e Colosio, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme riportò ustioni in varie parti del corpo che lo costrinsero per ventitrè giorni all'ospedale.

Quando venne dimesso, perdurando il dolore all'arto colpito, il giocatore si sottopose ad un esame radioscopico, dal quale risultò che nella partita di Pisa aveva riportato la frattura della tibia. Dovette nuovamente osservare un lungo periodo di riposo.

Ha ripreso le gare domenica nell'incontro amichevole a Padova, ma non ha potuto giocare che pochi minuti. In uno scontro con un avversario è caduto malamente riportando una doppia frattura (dell'ulna e del radio) al braccio destro.

E' stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico che ha avuto esito soddisfacente. Ora dovrà restare a riposo, col braccio ingessato, per almeno quaranta giorni.

Colosio, che ha 28 anni, prima di passare al Venezia ha giocato nel Brescia e nel Genoa.

Meazza e Orsi nella «squadra ideale»

Milano, martedì sera.

Meazza e Orsi figurano nella «squadra ideale di tutti i tempi» risultante da un'inchiesta che il settimanale Tempo ha condotto presso i giornalisti sportivi di 31 paesi. La più alta espressione del calcio mondiale, secondo il referendum, sarebbe data da questa squadra: Zamora (Spagna); Nasazzi (Uruguay), Hapgood (Inghilterra); Andrade (Uruguay), Ocwirk (Austria), Cjaicowski (Jugoslavia); Matthews (Inghilterra), Meazza (Italia), Di Stefano (Argentina, ma attualmente in Spagna), Puskas (Ungheria) e Orsi (Italia).

E' stato molto difficile compilare un referendum del genere soprattutto per la difficoltà di confrontare mentalmente giocatori appartenenti a stati ed epoche calcistiche diverse. Anche Piola e Monti hanno riportato parecchi voti.

* Una riunione di calcio avrà luogo domani sera alle 21,30 al cine-teatro Fortino; vi prenderanno parte alcuni dei migliori lottatori italiani e stranieri.

* A Rovigo la nazionale B italiana di rugby incontrerà la rappresentativa francese del Comité des Alpes.

* E' deceduta ieri a Detroit, per un improvviso attacco cardiaco la signora Lilly Barrow Brooks, madre di Joe Louis.

* Il peso gallo Gianni Zuddas è stato invitato a recarsi in Australia, a Sidney, per un combattimento con l'attuale campione del mondo della categoria, Jimmy Carruthers.

I cecoslovacchi l'avranno imparata a Marassi?

Una lezione di Ricagni sull'arte del tiro a rete

Le condizioni d'ambiente in cui si è svolto l'incontro internazionale di Genova, non sono state ideali, per via del clima, ma non possono affatto venire definite come anormali. Aveva piovuto a torrenti la sera prima, ma in mattinata il diluvio aveva avuto il buon senso di andare a scaricarsi altrove. Solo che, a spingerlo via, era stata chiamata la tramontana — un male che ne guarisce un altro — e quel gelido vento, quando prende d'infilata il campo del Genoa, se fa rabbrividire gli spettatori, rattrappisce i muscoli ai giocatori. La duplice circostanza del freddo e del terreno molto allentato, non è stata certo estranea allo stiramento muscolare di cui è stato vittima, proprio all'inizio del secondo tempo, la nostra ala destra Muccinelli. Comunque, il campo di Marassi, capace come è a certe inclemenze atmosferiche, ha già visto di peggio. Nulla di veramente grave sotto questo aspetto, quindi.

Il pubblico, da parte sua, non si è portato male. Ha sottolineato con aperta disapprovazione certe scorrettezze dei giuocatori cecoslovacchi — che erano veramente gravi e palesi — ma non ha esagerato, sotto questo aspetto. Ha mostrato di essere un po' scettico, in sull'inizio, nei riguardi degli Azzurri, ma si è riconciliato subito con essi, alle prime offensive condotte con slancio e voglia di ben fare. In fondo, non desiderava altro che di veder vincere i nostri, questo pubblico, ed era disposto ad accontentarsi di poco purchè la cosa avvenisse. Per esempio, anzi, effettivamente, aveva pagato per due metà tempo di giuoco e si è accontentato di una, senza reclamare. Perchè la ripresa non è stata che un riempitivo: se non ci fosse stata sarebbe stato la stessa cosa. A «rigore» concesso e realizzato, mancavano al risultato 44 minuti di anzianità perchè venisse concesso il visto per il passaggio alla storia; ed i quarantaquattro minuti, in un modo o nell'altro sono stati fatti passare. Da tutti, meno che da una metà circa dei giornalisti, che, capita l'antifona — visto cioè che ormai d'importante non ci sarebbe stato più nulla da raccontare — se ne sono andati senz'altro a lavorare. Il che non ha certo avuto il significato di un lusinghiero apprezzamento delle capacità offensive dei cecoslovacchi: perchè in quel periodo erano proprio gli ospiti ad attaccare in prevalenza. Ma quello non era un attaccare nel senso tecnico del termine: era un andare su e giù; in linea, davanti ad uno sbarramento che non voleva saperne di aprire varchi nè spiragli.

Effettivamente il giuoco di attacco dei boemi andava in fumo non appena si giungeva nelle vicinanze dell'area di rigore italiana. L'unico componente della prima linea che si peritasse di tentare qualche tiro era la mezz'ala destra — il medesimo che ci aveva inflitto le famose due reti di Praga, otto mesi or sono. Ma Pazicky sparava talmente da lontano, che di veri pericoli Costagliola non ne corse mai. Una mancanza totale ed assoluta di giuoco in profondità. Il solo attaccante che cercasse di rompere gli indugi e di sfondare andandosene per proprio conto, era Dobay, l'ala destra che nel secondo tempo divenne ala sinistra. Ma, dopo il primo quarto d'ora di giuoco, egli venne tenuto saldamente a freno da Magnini.

Il solo aspetto del giuoco nel quale i calciatori cecoslovacchi del momento ricordano i loro predecessori dell'anteguerra, è il palleggio basso. Con la palla a terra essi sanno fare cose discrete, affrontano decisamente — fin troppo certe volte — l'avversario, e sanno scegliere il giusto attimo per batterlo con un passaggio di contropiede. E' l'unica cosa che sono in grado di fare con profitto. In tutto il rimanente un abisso li divide dagli uomini che diedero lustro al nome della Cecoslovacchia calcistica. L'assenza di carattere, di temperamento, di personalità, di autorità è completa ed assoluta nelle loro file. I dilettanti attuali sono l'ombra, come virtù e capacità individuali dei grandi professionisti dello Sparta, dello Slavia, del Viktoria Zizkov di una volta.

A proposito di che, mettendo in rilievo la figura di Ricagni, tutto puntate in avanti, tutto ricerca della posizione e dell'occasione buona, tutto volontà di sfondare e di segnare, si ha il contrasto più evidente e più stridente col comportamento degli attaccanti boemi di domenica. Lasciati soli e senza sorveglianza questi ultimi non avrebbero scaraventato un pallone in rete nemmeno per tutto l'oro del mondo. A vederli così contriti ed avviliti, domenica sera dopo l'incontro, non si riusciva a capire come, prima del medesimo, essi avessero potuto farsi l'illusione di potere, una volta battuta l'Italia a Genova, aspirare a disputare in campo neutro, in parità di possibilità e di probabilità di successo, una finalissima del torneo della Coppa Internazionale con gli ungheresi. Forse era stato proprio l'incontro vinto otto mesi fa a Praga sugli Azzurri ad illuderli! Si ha ragione, sì o no, di considerare il risultato di tanti incontri come una analisi del comportamento di chi vince o di chi perde — di asserire cioè che una cosa può essere l'esito di una partita e l'altra il giuoco in sè svolto? Qui a non voler essere severi non se ne esce, anche dopo un successo che ha soddisfatto l'amor proprio. L'euforia ha in sè la capacità e la possibilità di trasformarsi in un veleno; o se non altro, in un potente sonnifero.

Ricagni è caduto svenuto dopo il punto segnato per gli Azzurri. Ha pensato a Buenos Aires, al padre italianissimo, e s'è visto girare tutto attorno. Certe cose, la prima volta che le si fa, destano sempre emozione. E poi, intuire da trenta metri di distanza che un ... va a sbagliare, mettersi a correre come un disperato ed arrivare proprio in tempo per vedere il portiere che quel determinato errore lo commette spedendosi la palla fra i piedi, e segnare nel tono dell'uomo che sapeva tutto — bisogna ammettere che è cosa rara. Cosa che autorizza anche a perdere i sensi. Per la prima volta, si capisce. Poi, coll'abitudine, deve rimanere soltanto più il piacere: la deliquio non si va più. V'è da augurare a Ricagni che la prenda questa abitudine di segnare sovente in maglia azzurra. Per il bene suo e nell'interesse della Squadra Nazionale.

Vittorio Pozzo

Proteste in Germania per il match Mitri-Turpin

BERLINO, martedì sera.

Il presidente dell'Unione dei Pugili professionisti di Germania, Hans Lanfersweiler, ha annunciato oggi che protesterà contro la nomina, da parte dell'Unione Pugilistica Europea, di Tiberio Mitri a sfidante di Randolph Turpin per il titolo europeo dei «medi».

Lanfersweiler ha dichiarato che, al posto dell'italiano Mitri, avrebbe dovuto essere nominato il campione tedesco Hans Stretz, ed ha aggiunto che durante un congresso dell'Unione Europea tenutosi a Parigi al principio dell'anno, era stato deciso che il pugile tedesco avrebbe dovuto incontrarsi col vincitore del match fra Turpin ed il francese Charles Humez.

Affermando che Stretz è rimasto per qualche tempo in testa alla lista dei pesi medi europei, Lanfersweiler ha dichiarato che Turpin dovrebbe accettarlo come sfidante per il titolo.

Il Cenisia di Bertolini capolista in Promozione

Dopo undici giornate di campionato, l'Ivrea continua nella sua splendida sequenza di partite: essa ha infatti ottenuto dieci vittorie ed un pareggio, questo alla terza giornata, in casa, contro il Suno. L'Ivrea è quindi nettamente al comando nel girone A del torneo di promozione, con ben 4 punti di vantaggio sugli inseguitori, Cossatese e Villadossola.

Ben più viva è la lotta nel girone B del torneo. Qui nei primi 4 punti sono comprese nove squadre, che continuano ad alternarsi in testa, ed a superarsi: da domenica a fianco dell'Asti, che si trovava al comando, si è portata la squadra torinese del Cenisia. Considerando che le «violette» hanno giocato una partita in meno, si può dire che i ragazzi di Bertolini sono praticamente primi in classifica. L'incontro che essi devono recuperare non è però dei più facili: dovranno infatti recarsi sul campo del Pinerolo, fino a domenica una delle più salde squadre del torneo, passato imbattuto sul difficile terreno dell'Asti e vittorioso a Villar Perosa sul Riv, fino a quel momento capolista. Il Pinerolo domenica scorsa è stato superato, in casa, dalla Snia Viscosa, modesta squadra senza pretese; mentre anche l'Asti sul terreno sempre più difficile di Cirié (una squadra in continuo progresso, questa) ed il Riv sul campo del Vallorco, hanno subito una battuta d'arresto.

Si fa quindi finalmente luce il Cenisia. Hanno stentato parecchio i torinesi a mettersi in marcia; hanno alternato buone prove, ... esterne, ad altre mediocri. Hanno lasciato per strada qualche punto facile e sono andati a prenderne altri ben più difficili. Ora finalmente il lavoro dell'allenatore, l'ex-juventino Bertolini, comincia a dare i suoi frutti; l'attacco, che tanto ha fatto penare, sembra aver trovato la vena di gioco che doveva essere garantita in partenza dalla classe di molti suoi componenti. La difesa è sempre stata all'altezza del suo compito, anzi a volte ha fatto più del possibile. Il Cenisia ha dato domenica una consolazione al folto pubblico che ne segue le sorti.

Anche in questa divisione inferiore, Torino ha raggiunto un primato; come per la Juventus nel massimo campionato si tratterà domenica di difendere il primo posto sul campo di una delle principali avversarie, il Riv. Non sarà impresa facile, ma ciò che è riuscito ad altri potrà riuscire anche ai torinesi. La via della Quarta serie si apre davanti al Cenisia, speriamo bene.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VII - N. 292
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-960

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
15-16 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'INCANTATRICE

L'amico d'infanzia

XII. — Figlia di operai di Ménilmontant, Eugenia Armenaide Bricourt è diventata, col nome di baronessa Jenny de Lacour, una donna di mondo. Sulla soglia della quarantina, ella si innamora del conte Renato della Rocca. Ma il conte ama viaggiare e lascia Jenny a Parigi.

Renato della Rocca in Egitto, Enrico P. partito per sempre, a Jenny de Lacour rimane un solo spasimante, Carlo Harclay. E' un giovane gentile, sinceramente, profondamente innamorato. Portando dei fiori, ogni giorno egli viene a fare la corte alla bella «baronessa» che colma di regali e di attenzioni. Dipende solo da Jenny di essere ancora adulata, adorata, ma alla baronessa non importa più nulla, nemmeno di essere oggetto di tenere attenzioni. Ella non pensa che al lontano Renato e respinge definitivamente, bruscamente, Harclay che si allontana col cuore infranto. Tuttavia

Jenny non ha mai avuto come ora tanto bisogno, moralmente e soprattutto materialmente, di un appoggio. Molto a corto di denaro, è costretta a ridurre notevolmente il suo tenore di vita, a vendere dei gioielli e dei ninnoli. Ridotta quasi sul lastrico, Jenny si reca a scovare in Bretagna Armando della B., per farsi restituire il denaro che ella gli ha prestato nel 1871. Il matrimonio non è riuscito all'Armando. Il gentiluomo-contadino, benchè trascorra la maggior parte del suo tempo a caccia, si è ingrassato, imborghesito. E' ora un arrabbiato fumatore di pipa, un beone per il quale i problemi del cuore si riducono a dare la caccia alle ragazze delle fattorie. Armando trova cento pretesti per

non pagare e finalmente non restituisce a Jenny che qualche centinaio di franchi. Tutte queste contrarietà hanno minato la salute di Jenny che è costretta a recarsi per un periodo di cura a Vittel. Però, per quanto pallida e disfatta, non le mancano gli adoratori. Un finanziere, un prefetto, un barone e un ex-avvocato generale dell'Impero le fanno la corte. Colui che diverte di più Jenny è il vecchio magistrato. Egli compone per lei dei versi, le fornisce una bevanda narcotica, conversa piacevolmente. Si chiama Pinard ed è lui che sotto l'Impero ha pronunciato contro Gustavo Flaubert una severa condanna per il «reato di oltraggio alla morale pubblica e religiosa e ai buoni costumi», commesso

pubblicando «Madame Bovary». Ritornata a Parigi, Jenny incontra un giorno Natale Gaudry, il suo compagno d'infanzia, il suo amico della giovinezza che ella non aveva più visto da moltissimi anni. Dopo aver finito il suo servizio militare durante il quale si era guadagnato il grado di sergente e la medaglia d'Italia, Natale Gaudry si era sposato. Egli ha avuto due bimbi, poi sua moglie è morta. Natale Gaudry lavora ora in un'officina di San Dionisio ed allevа come meglio può i suoi due piccoli. Jenny è veramente felice di ritrovare Natale. Ella lo invita ad andare a trovarla la domenica. Natale cerca di rendersi utile spaccando la legna e incerando i pavimenti. Ma l'esperienza che Jenny ha degli uomini non la tradisce. Se Natale viene a trascorrere le sue ore libere in via de Boulogne è perchè, anche se non osa dirlo, egli è perdutamente innamorato della baronessa de Lacour, che amava già con tutta la sua anima — egli se ne rende conto ora — quando non era che la piccola Eugenia Armenaide Bricourt...

Segue: *Il ritorno di Renato.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

I tedeschi alla conquista di Parigi

I tedeschi vogliono fare la concorrenza alla moda francese. E' un tentativo difficile; pure con tenacia teutonica si sono messi su quella strada e nessuno, per ora, è riuscito a farli desistere dal proposito. Intendono lanciare la moda germanica durante il prossimo carnevale. Le fabbriche di stoffe hanno creato morbidi tessuti con disegni nuovi e colori squillanti. Poi hanno scelto la loro arma segreta: Susanne Erichsen, miss Germania 1951 (nella fotografia a sinistra) che sarà inviata a Parigi a presentare la moda tedesca. A Berlino dicono che Susanne è un tipo «kolossal»; i francesi per la graziosa ragazza troveranno un aggettivo più adatto e malizioso.

Atomica per gli ammalati

La proposta di Eisenhower alla Russia di creare una banca atomica sotto controllo delle Nazioni Unite potrebbe aprire al mondo un avvenire di benessere e di pace. La forza atomica serve già per creare elementi atomizzati utili per gli ammalati. Ecco come uno scienziato, relativamente al riparo di un vetro al piombo, manovra il prezioso flacone che potrà ridare la salute a chi aveva perso ogni speranza.

E' tornata la tranquillità

Sulla spiaggia delle Bermude mentre i tre Grandi discutevano di politica, la sorveglianza della polizia era incessante. Ora che se ne sono andati è tornata la tranquillità; questa bella bagnante ha subito ripreso il suo sport preferito: la pesca. Il cielo è azzurro, l'acqua tepida, il sole splendente; la politica lontana.

Buono per un'altra volta

Un vecchio proverbio turco dice: soldato che fugge buono per un'altra volta. Questo è soltanto svenuto. Il fatto è accaduto durante la parata annuale della scuola militare di Anacostia (U.S.A.). La [illegible] è lunga e faticosa; forse troppo.